

incoraggiato dall'onorevole Plebano, che ne ha fatto un cenno. Io vorrei raccomandare alla Commissione, la quale ha deliberato di non presentare all'approvazione della Camera che l'articolo 1 del disegno ministeriale, di presentare anche alla nostra approvazione l'articolo 2, il quale è un articolo, che non può danneggiare nessuno; anzi reca grande vantaggio e alle Banche d'emissione e al paese; massime a quelle località ove si tratta d'impiantarvi delle succursali il che dovrebbe rendersi obbligatorio.

PRESIDENTE. L'onorevole Panattoni ha facoltà di parlare per un fatto personale. (*Oh! oh! — Segni d'impazienza*) Lo indichi.

PANATTONI. Il fatto personale è evidente. Non appena enunciato lo si comprenderà.

È sfuggita all'onorevole Mantellini una frase che, in verità, non credeva gli avrebbe mai consentita la maturità del suo senno. Egli, facendo manifesta allusione alla interpellanza che io già svolsi intorno alle condizioni della Banca Toscana, e su cui dovetti oggi tornare per occasione di questa legge di proroga del corso legale, ha creduto di asserire che io abbia *denigrato* la Banca Toscana.

Rispondo che ho parlato sulla base di cifre. Giudicherà il paese se con le cifre che ho raccolte da rapporti ufficiali, emanati dal Ministero, e da documenti, per l'onorevole Mantellini irrecusabili (perchè emanazione della Banca Nazionale Toscana) io abbia denigrato questo istituto. Che se per caso v'ha qualcosa d'intimo nella sua amministrazione che ai miei apprezzamenti sfuggì, la mia ignoranza è scusabile; mentre (è bene che lo si sappia) io non fui mai, come altri, nè consulente nè amministratore di quella Banca.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatti.

LUZZATTI. Vi rinuncio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morana.

MORANA. Mi sbrigo subito.

Dopo le cose dette dall'onorevole mio amico Branca, l'allusione che ha voluto fare a me l'onorevole Mantellini, mi pare che cada. Del resto, se l'onorevole Mantellini non è azionista della Banca Toscana, io che non sono nemico della Banca Nazionale Toscana, e che non sono neppure cliente ed azionista di altre Banche, se queste si trovassero nelle condizioni in cui trovasi la Banca Nazionale Toscana, invocherei anche per esse, se occorresse, i provvedimenti che ho invocati per la Banca Nazionale Toscana. Potrei citare le parole degli amministratori di questa Banca, ma me ne dispenso. Dico solo che quanto al calcolare il capitale, rivolgo le cose dette dall'onorevole Mantellini al mio

amico Simonelli, dal quale ho inteso ridurre il capitale di questa Banca a sette milioni.

Farò un'ultima osservazione per dimostrare che l'onorevole Mantellini può, come qualunque altro, cadere in errore.

Ho avuto in mano la situazione della Banca Nazionale Toscana al 31 dicembre 1879, ed ho visto che i biglietti di Banca, i quali figurano al passivo, sono iscritti per 59,240,300 lire. Veda l'onorevole Mantellini che al 31 dicembre erano più di 48 milioni; forse oggi, negli ultimi bollettini, possono essere 48; io non lo so, non lo nego, poichè io ho consultato soltanto l'ultimo bollettino dell'anno passato, e da quello vedo che almeno una volta, la Banca Nazionale Toscana, in un tempo non molto lontano da oggi, ha raggiunto la circolazione di circa 59 o 60 milioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Mantellini ha facoltà di parlare per un fatto personale.

MANTELLINI. Vi rinuncio. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Seismit-Doda ha facoltà di parlare per fatto personale.

SEISMIT-DODA. Dalle cose dette dall'onorevole ministro mi è sembrato di scorgere che egli mi ha attribuito qualche concetto, che non era il mio. Io dissi che lo Stato incontra veramente un debito verso la Banca, quantunque non lo abbia iscritto in bilancio.

Di fatti, in qual modo egli pagò agli stati della Unione Latina l'importo della nostra moneta divisionaria ritirata per mezzo della Francia? Con altrettanti pezzi da 5 lire, a 900/1000 di titolo, avuti in gran parte dalla Banca Nazionale, alla quale rimise in cambio, se anche coll'aggiunta della differenza del titolo, un eguale importo in moneta divisionaria d'argento.

Se vorrà ritirare questa, dovrà restituire gli scudi.

Ma qui poi sorge l'altro grosso quesito: può il Governo ammettere una moneta che è fuori d'uso, e all'estero e nel regno, come *riserva metallica*, la quale rappresenta la fede del biglietto in circolazione?

Io non lo credo; la moneta divisionaria, al titolo di 835/1000, non può surrogare nè l'oro, nè l'argento a 900/1000 che gode corso internazionale. Non può quindi rappresentare la riserva metallica, la quale così rimane violata, per la intromissione di una moneta che è fuori corso.

PRESIDENTE. L'onorevole Fortis ha facoltà di parlare per un fatto personale.

FORTIS. Io non intendo di dire ora ciò che potrò dire quando sarà in discussione l'articolo 1. Voglio semplicemente rispondere all'onorevole Minghetti, che non so se sia presente.